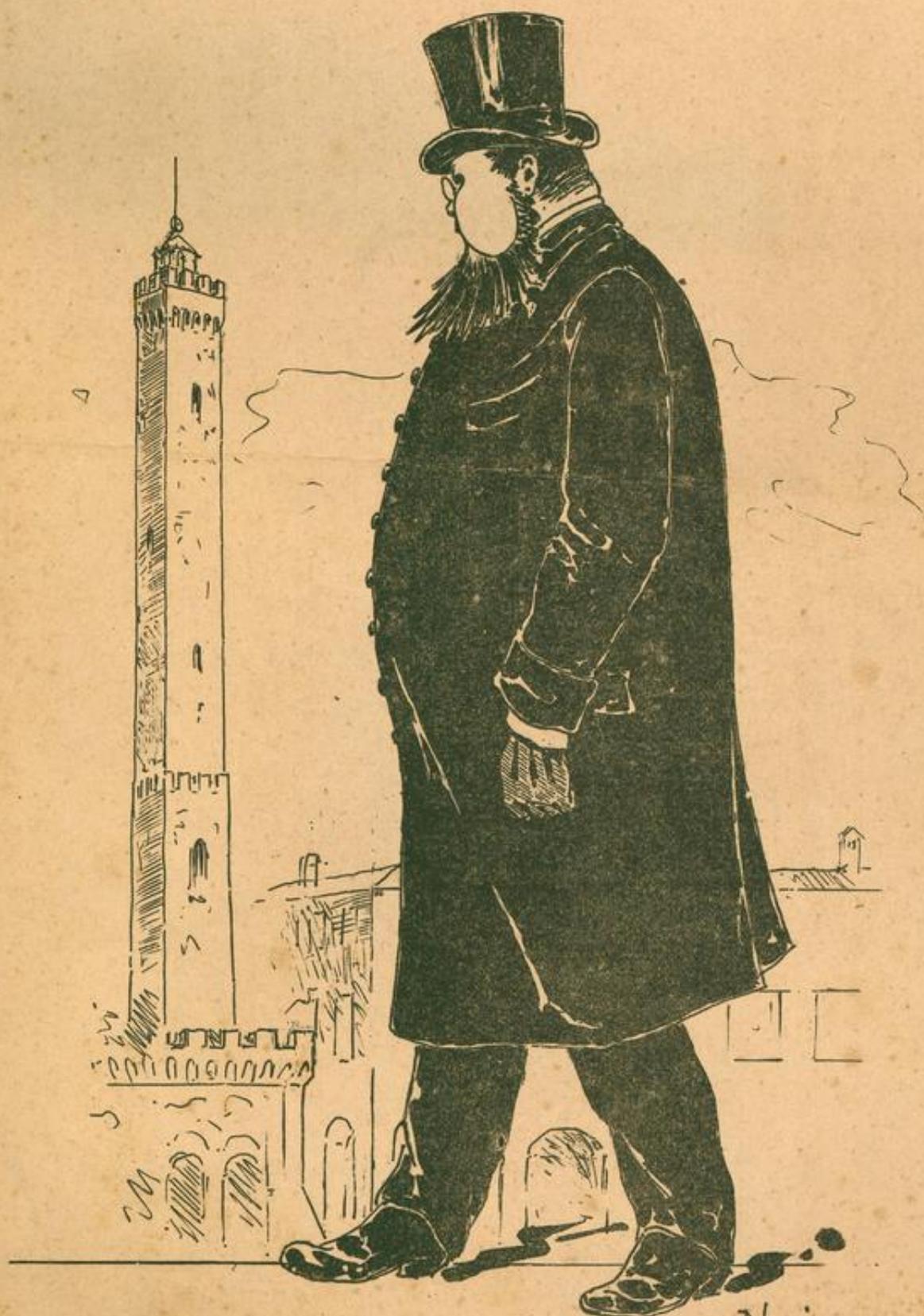


l'Ehi! ch'al scusa...

ALL' ESPOSIZIONE

IL COMITATO ESECUTIVO



LIT. SAUER & BARIGAZZI - BOLOGNA

Nasica

La Beneficenza.

Norma



Casta diva
Tu conserva
Questo muro
Anche piante

Nasica



Dopo lunghi studi per riformare il figurino della BANDA Comunale, la scelta per



di sicuro però vi è il passaggio della ... in fuzene ai piaz...

FIGURINI



L'attuale divisa dei poliziotti viene passata agli SPAZZINI Municipali, colla semplice aggiunta d'un granatello;



la scelta pende incerta fra questi tre;



I POLICEMEN invece indosseranno una nuova uniforme comoda e dignitosa.



mentre per i DONZELLI del Comune si è adottato il costume che meglio rispecchia il carattere locale.

FUORI PROGRAMMA

Perseguitati dal dubbio atroce che il primo di maggio, il giorno solenne ufficialmente consacrato all'apertura della nostra Esposizione, potesse cadere in venerdì, siamo corsi a consultare ansiosamente la *Gallerie delle Stelle*, edito dal De Franceschi alla Colomba, l'almanacco più esatto per le date, e che negli uffici della nostra redazione occupa il posto d'onore.

Mentre stavamo già progettando di provocare dagli studenti una dimostrazione perchè l'inaugurazione non avesse luogo in quel giorno infausto, il fido oracolo segnando in martedì la data del 1.º maggio ci tranquillizzò completamente a questo riguardo. Ma al tempo stesso, scorrendo cogli occhi quelle pagine, trovammo che il pio e diligente astrologo portava sotto la data del cinque successivo questo annuncio interessante: *Arrivo in Bologna della Sacra Immagine della B. V. di S. Luca*.

La coincidenza di questo fatto colla presenza in Bologna dei nostri Sovrani ha esaltata la nostra fantasia al punto di farci vedere un mondo di possibili combinazioni che potrebbero ancora diventare profezie.



È l'alba del sabato cinque maggio.

Sua Maestà il Re, dopo il tramontare dei primi giorni della inaugurazione, ha finalmente potuto prender sonno essendosi abituato all'odore della vernice nuova ed al colore *sangue di drago* della tappezzeria.

Ad un tratto un importuno martellamento alla testa del letto lo sveglia di soprassalto: sentendo che il rumore viene di fuori, si alza, succhiude la finestra che dà in piazza Nettuno, e si trova faccia a faccia con un'addobbatore in cima ad una scala che sta pacificamente piantando i chiodi per attaccare le tradizionali zendaline.

— Amico, che cosa fate così di buon mattino? sono dunque così solleciti gli operai di questa generosa regione?

— Oh! bè! a piant i rampon del zindalein: an so megga chi s' sia chi porta vi: tott' i ann ai piant, e tott' i ann a j in vol di nuv: (con intenzione).

— Non vi capisco, buon uomo.

— Al l' arev pur da savèir che incù passa la Madona... lo ch' l' è dal Munizoppi...

— Ma io sono il re...

— Oh! Dio, Sacra Curduna... (l'emozione è così forte che gli mancano le gambe e rotolando giù per la scala va a finire nel cestone delle zendaline che fortunatamente lo salva).

Il re, assicuratosi che l'apparatore non si è fatto male, contempla con curiosità e sorpresa lo spettacolo originale che presenta la via d'Azeglio colla sua lunga prospettiva di musola a vari colori e colle striscie di stoffa rossa attaccate ai muri.

Intorno al Nettuno lo colpisce uno strano affaccendarsi di gente che sta costruendo una quantità di baracche e di banchi coperti da grandi ombrelle verdi di tela cerata: alcuni cominciano già ad esporre la loro merce, e chi sta disponendo i ferri rotti, le pietre da arruotare le falci, chi le ocarine di zucchero rosso, chi i *quaranta al baioc* gli amaretti, gli uccelli peperini bianchi e rossi di marzapane, chi i cappelli di paglia, ed ammira il venditore che ne ha in testa una piramide.

Proprio di fronte alla finestra sale una gran colonna di fumo grasso dalle padelle di un friggitore di *crescenti*, e più in là dall'alto d'un *faeton* da cui sono staccati i cavalli una donna di forma erculee e con un *fez* in testa allinea una quantità di coltelli a tre lame e cavaturaccioli; fin presso al davanzale della sua finestra passa galleggiando un grappolo di palloncini di gomma colorata.

Il re crede che si tratti di un primo saggio della commissione dei festeggiamenti, e per non guastar la sorpresa, si ritira e torna a coricarsi.



Alle nove precise, il ministro Visone va ad aprirgli le finestre, seguito dal maggiordomo Casanova che gli insegna il meccanismo delle tendine.

— ... Quindici... sedici... diciassette... diciotto... Sì, sono le nove. L'orologio qui presso le ha già suonate due volte.

— In fatto di *sveglia*, V. M. non poteva essere meglio servita. Si sente sempre così forte l'orologio, sig. Casanova?

— Sissignore, però, volendo, si potrebbe fasciare il battocchio con del *vivagno*.

— Bravo, lei che è bolognese, sa dirmi qual sia la festa che ho visto preparare qua sotto?

— È per l'arrivo della B. V. di S. Luca, Sire. Tutti gli anni in questo giorno, la portano a Bologna e resta in S. Pietro cinque giorni: anzi oggi vedrà la processione... Una bella processione, col clero, i sabbadini, i domenichini, i canonici, e tutti i curati delle 24 parrocchie.

— E si fa tutti gli anni?

— Oh! immanabilmente, Sire, e guai se si sbaglia di un giorno. Una volta vollero anzi trattenerla in città per un

giorno di più, e tornò in su da per sé, che la mattina dopo la trovarono nella sua nicchia a S. Luca.

— Comanda, altro, Sire?

— Nulla.

— Allora vado a dare il nero agli stivaloni dei corazzieri.



Sono le sei della sera. Dopo un lungo giro per le sale dell'Esposizione, reso ancora più lungo dalle autorità municipali che hanno messo in opera le più fine astuzie diplomatiche per trattenere Sua Maestà lontano dal teatro della processione, finalmente il reale corteo è rientrato in città.

Fu impossibile indurre il Sovrano ad assistere anche ai quadri dissolventi del prof. Bombicci che si erano abilmente tenuti in serbo per l'ultima ora.

Lungo il tragitto, si sente ad un tratto un colpo di cannone.

TACCONI (a Pedrini nella seconda carrozza del seguito). Aviv sintò?

PEDRINI. Cossa?

TACC. La cannonà?... l'è ball'e alla porta. A s'j inzucain propri in piazza.

PEDR. V' al dsev'-i-a me?... Adess, fa mo al piasurein d'andar a dir al battistrada ch' al volta za per la Fundazza, Stra Mazour....

TACC. Mo sè, al vliv far passar pri stradi d' l' Inferent....

PEDR. Nà, per dalla *Pegna*, da l' opera di Vergugnus, Gallira, al vulton di Zess e po a s' va deintr in palazz dalla part del telegraf.

TACC. Nà, nà, l'è mej tirar vi e zercar d'arrivari all'avanzà... (al cocchiere). Prova bèin a ciucar la frosta....

PEDR. Adess a dsmon me, e a j al vad a dir.

TACC. Sè, an vdi che calca. In piazza Cavour....

PEDR. La n'è gnanc passà.... A j è la zèint fenna in S. Mamel.

In questo momento si scatena il *doppio* di S. Petronio.

TACC. (impressionato). Avèin fatt padèla!



Infatti il corteo reale arriva in piazza maggiore proprio nell'atto che sfilava la processione.

I corazzieri dell'avanguardia si confondono in mezzo ai canonici di S. Petronio: diversi sabbadini si rifugiano sotto il portico d'Accursio: la banda che aveva già intonato il *Dio di salvi*, si ribella e attacca la marcia reale; la carrozza del Re arriva nel momento in cui passano i fedeli del seguito colle torcie.

— Sancta Maria, mater Dei....

— omnes generationes.

— Tra, tra, tra... Din... din.

— Brum, brum — Brum, bum, bum.

— Din, dan, din, don....

— E di bon brustulinein salà!....

— Trè al sol e bèll!....

Il Re al prefetto, guardando passare la processione:

— Quel signore col cero, non me l'ha presentato stamattina?

— Sì, Maestà, è il conte Grabinski, consigliere comunale.

— Anche quello là, non mi par nuovo?

— Il marchese Sassoli-Tomba, consigliere provinciale.....

La piazza presenta un'aspetto animatissimo: tutte le finestre sono gremite di gente. Sulla ringhiera del palazzo del Podestà sono schierati al solito, gli educandati d'ambo i sessi che allungano il collo per spiare entro la baracca tuttora eretta nel centro della piazza a che punto sono i lavori del monumento.

La processione intanto è finita: la chiudono parecchi servitori colle torcie: gli ultimi sono due vecchi colle livree verdi.

Il Ministro Visone, che si trova in carrozza coll'onorevole Sacchetti, gli chiede sorridendo:

— Chi sono quei due pappagalli?

— I servitori della marchesa Davia.



Il Re forse credeva che tutto fosse finito qui: invece per tutti i giorni successivi sotto le sue finestre è un continuo avanti e indietro, alla mattina, di confraternite colle trombe che cantano le litanie: la fiera della piazza del Nettuno fa concorrenza al movimento dell'Esposizione; il tumulto, dalla gran cassa del cavadenti alle urla del pagliaccio che fa il *salto del poltrone*, dalle grida della Sonnambula: *avanti, avanti, giovenotti!* alla: *pesca reale, chi pesca bene, chi pesca male*, diventa ogni giorno più spaventevole. Anche il friggitore va crescendo di baldanza e sopra tutti i rumori van dominando le campane di S. Pietro e di S. Petronio.

Finalmente il giorno della partenza le carrozze reali nel recarsi alla stazione, si trovano tagliata la strada dalle Scuole Private che processionalmente si recano a S. Pietro portando candele e mazzi di fiori. È l'ultimo saggio delle costumanze caratteristiche che Bologna offre agli ospiti reali.

L'incontro col corteo mette un certo fermento nella scuola Budriesi e nella scuola Volta, che sono le più vicine;

invece la scuola Tauber, che viene la prima dopo la croce coi lampioni, prosegue imperterrita sotto lo sguardo autorevole del suo direttore.

I maestri fanno del lor meglio per tenere la disciplina.

— Dico con voi, Righetti, tenete dritta quella bandiera se no la dò subito a Minghini secondo che stà savio!... Maestro Volta, badi bene ai suoi... Turris davidicaaaaa!... Cosa fa lì, balordo, va sotto ai cavalli... Guarda lì come ti sei sporcato, bada alle candele!

— Non hai il moccichino?

— Andiamo voi, che siete Arciduca egregio, dovrete dare il buon esempio agli altri!... In fila, somaroni!... Lodato sempre sia...

Il Re al Sindaco:

— Dica, la Madonna torna giù anche per il centenario dell' Università?

AL GUARDIAN

SCIARADA BULGNÈISA

I mi *prem*, che j s' magnen tutt
e anch s' j ein grass i 's disen dstrutt;
d' la *seconda* in j n' han brisa,
chè puvrein, j ein in camisa!
Bèla, bianca è la *total*...
mo s' la casca... la 's fa mal!...

ÈL SGNER PIREIN



L' AGRICOLTURA



L' INDUSTRIA